

«Sapeva bene degli scogli»

«SAPEVA benissimo della presenza incombente degli scogli» ma era «sicuro di poter condurre l'azzardata manovra con tranquillità», sopravvalutando le «sue abilità marinairesche Schettino - aggiungono i giudici - decise di farlo non per ragioni commerciali né per omaggiare l'ex comandante Mario Palombo, ma «per fare un piacere» ai suoi ospiti.

IL RICORSO

TUTTE LE PARTI: ACCUSA, DIFESA E PARTI CIVILI POTRANNO PRESENTARE APPELLO ALLA SENTENZA EMESSA DAL TRIBUNALE DI GROSSETO

IL SILENZIO

IERI IL COMANDANTE SCHETTINO NON HA VOLUTO RILASCIARE DICHIARAZIONI SULLE PAROLE DEI GIUDICI DI GROSSETO

Comune, sui risarcimenti i giudici «consigliano» una perizia
Approfondimento in sede civile per l'impegno dei dipendenti



SENTENZA Il momento in cui è stata letta la sentenza, sotto Schettino

IL CONTO presentato dall'amministrazione comunale dell'Isola del Giglio per i danni subiti nel naufragio era alto: duecento milioni di euro. La cifra concessa come provvisoria - una sorta di anticipo - dai giudici del tribunale di Grosseto è di gran lunga inferiore: trecento mila euro. Una decisione che a febbraio scorso lasciò l'amaro in bocca al sindaco Sergio Ortelli. I giudici, nelle motivazioni depositate sabato scorso, hanno spiegato i motivi di questa drastica riduzione. Lasciando comunque uno spazio aperto alla causa civile. Almeno per quanto riguarda la voce dipendenti che sono stati quasi totalmente impegnati nell'emergenza. «Si tratta di una voce che deve essere riconosciuta - scrivono i giudici - perché sicuramente c'è stato un danno patrimoniale, ma per la quantificazione sarebbe necessario l'espletamento di una perizia, anche in considerazione del contrasto tra le consulenze tecniche depositate dalla parte civile e dalla società armatrice quale responsabile civile. Per cui appare opportuno, rimettere le parti davanti al giudice civile, per l'esatta quantificazione».

STORIA a parte per la mancata realizzazione, o portata a compimento del Piano delle opere pubbliche. Impedimento che sarebbe derivato per l'amministrazione comunale proprio a causa del personale impegnato nell'emergenza Concordia. Ma i giudici grossetani sono di altro avviso.

DOMNICA

Era uno dei passeggeri nella nave, quindi come tutti ha diritto a vedersi riconosciuti i danni

«Non è stata offerta prova adeguata dell'effettiva causa della mancata attuazione di tali attività o del ritardo con cui è stato approvato il Piano strutturale. Non si può infatti escludere - sottolineano i giudici - che la mancata attuazione del Piano triennale fosse imputabile a problematiche

diverse da quelle indicate, anche di natura politica, come tra l'altro accade sovente nelle amministrazioni pubbliche». Simili considerazioni i giudici hanno fatto per quanto riguarda il ritardo con cui è stato approvato il piano strutturale.

A QUESTO PUNTO la parola, dopo avere letto approfonditamente le motivazioni, torna all'amministrazione comunale guidata dal sindaco Ortelli. Capire se ci sono i margini per proporre Appello e andare a chiedere più «giustizia» ai giudici fiorentini. Il lungo capitolo dei risarcimenti riguarda anche tutti i passeggeri che hanno chiesto il risarcimento dei danni. Passeggeri che sono stati suddivisi per categorie di richieste. Tra di loro, ovviamente, salta agli occhi, come già era avvenuto al momento della lettura del dispositivo, l'11 febbraio scorso, di Domnica Cemortan, la ballerina moldava che si trovava sul punto di comando al momento della collisione con lo scoglio delle Scale. Lei che nel circo mediatico che si è creato attorno alla vicenda, ha provato a «sguazzare» rilasciando interviste a tempo, dicendo tutto e alcune volte il contrario di quel tutto. A lei i giudici hanno riconosciuto una provvisoria di trentamila euro. In fondo con o senza cabina, la Cemortan era su quella nave, presente nella lista passeggeri, e quindi come tutti gli altri ha subito un danno: non patrimoniale e patrimoniale come da richiesta presentata al Collegio.

«Con De Falco improvvisava»

L'EX COMANDANTE della Concordia Francesco Schettino con il comandante dell'autorità marittima Gregorio De Falco «improvvisava, raccontando un film che scorreva solo nella sua immaginazione», trattando lo stesso De Falco «alla stregua di un duellante nell'Imprò». Lo scrivono i giudici paragonando Schettino a un attore dell'improvvisazione. «Quelle menzogne risultano oltraggiose nei confronti delle centinaia di persone rimaste intrappolate» e, continua la corte, ancor più verso «coloro non ce l'avrebbe fatta»



L'ultima parola del Collegio Ora la parola alla difesa per il ricorso in Appello

SULLA NAVE Nel corso del dibattimento ci sono stati due sopralluoghi sul relitto della Concordia

presentò in aula. Dopo due anni, quindi, si chiude la fase maremmana del processo al capitano di Meta di Sorrento. L'ultimo vero atto sarà il deposito del ricorso alla Corte di Appello che inevitabilmente verrà presentato dalla difesa dell'ex comandante.

UN ATTO, l'ultimo grossetano nella vicenda giudiziaria che ha

ruotato attorno al naufragio della Costa Concordia, che dovrà ancora essere portato nella cancelleria del palazzo di giustizia di piazza Albegna. A quel punto la partita sarà giocata davanti ai giudici della Corte di Appello di Firenze. Ma il ruolo che il tribunale di Grosseto in questo processo è stato immane, enorme. Lo ha creato, curato, accompagnato fino alla fine con enorme impegno e competenza. Pazienza anche. Così come prima aveva fatto la procura di Grosseto che è stata letteralmente invasa dal naufragio Concordia. L'allora procuratore capo, Francesco Verusio, arrivato in Marem-

ma per gli ultimi anni di carriera prima della pensione, ha dovuto rimboccarsi le maniche. Ha creato il pool Concordia, composto dai sostituti Alessandro Leopizzi, Maria Navarro e Stefano Piza, coloro che al termine della requisitoria avevano chiesto la condanna a ventisei anni di reclusione. Un'enormità, sembrò allora. Leggendo le conclusioni che i giudici hanno vergato nelle 553 pagine, forse, non era una cifra così abnorme, anche se il Collegio pur avendo ben chiare le responsabilità e le «scelte criminali» di Schettino, ha diminuito la condanna.

cri.ru.

I NUMERI

3

GIUDICI

Puliatti, Mezzaluna e Compagnucci i giudici che hanno composto il collegio che ha giudicato Francesco Schettino

4

MAGISTRATI

Il pool che ha condotto le indagini era formato dall'allora capo Verusio e dai sostituti Leopizzi, Navarro e Piza

L'IMPEGNO

Per la cancelliera processo in archivio

DOPO quasi due anni si è chiuso l'impegno, costante, anche per la cancelliera Roberta Benedettelli che ha assistito il Collegio. Con il deposito delle motivazioni si è chiuso questo capitolo indubbiamente faticoso, sneravante, ma diverso da tutti quelli affrontati nel corso degli anni passati al palazzo di giustizia. Forse qualche volta avrà pensato di voler arrivare presto alla fine. Di non farcela più a gestire anche la parte mediatica, l'«assalto» dei giornalisti che in questo processo hanno giocato un ruolo pressante. Ce l'ha fatta. E probabilmente un po' questo impegno, siamo sicuri, le mancherà.